



IL LEADER DEGLI A67

Scampia, dove l'affido culturale batte la povertà educativa

di **Daniele Sanzone**

«Salite di qua, mo' scendo a prendervi», ci urla Lina dal balcone del secondo piano della Vela Rossa, indicando con la mano la scala alla sua destra. Con me c'è Elvira Quagliarella, una

professoressa militante dell'Arenella che, da quarant'anni, insegna alla Virgilio IV di Scampia. Una donna che conosce i (bi)sogni dei bambini e delle famiglie di tutto il quartiere.

a pagina 7



Il reportage

Per 60 famiglie di Scampia la gioia della bellezza

di **Daniele Sanzone**

«Salite di qua, mo' scendo a prendervi», ci urla Lina dal balcone del secondo piano della Vela Rossa, indicando con la mano la scala alla sua destra. Con me c'è Elvira Quagliarella, una professoressa militante dell'Arenella che, da quarant'anni, insegna alla Virgilio IV di Scampia. Una donna che conosce i (bi)sogni dei bambini e delle famiglie di tutto il quartiere. Se il progetto di «Affido Culturale» a Scampia ha messo radici robuste e profonde è grazie a lei e alla dirigente dell'Istituto, Lucia Vollarò, che ha intercettato il progetto finanziato dal Pio Monte della Misericordia. Un mutuo soccorso culturale che unisce famiglie di diverso ceto sociale allo scopo di combattere la povertà educativa minorile, dando anche la possibilità ai genitori di questi bambini di risvegliare la propria sete di conoscenza. Un percorso ideato da Ivan Esposito, dell'Impresa sociale «Con i bambini», che è stato realizzato anche a Pianura e a Forcella, ed esportato in altre città italiane tra cui Bari, Ro-

ma, Modena e Milano.

Ci arrampichiamo su quel che resta di una rampa di scale, uno scheletro di cemento privo dei rivestimenti di marmo e delle ringhiere. Il degrado nella Vela è direttamente proporzionale alla dignità di Lina e del marito Salvatore, così come di tutte le persone che vivono in condizioni disumane cercando di regalare un'esistenza «normale» ai propri figli. Lina, bassina e ciociottella, con un sorriso dolcissimo ci viene incontro al primo piano: «Anche tu sei diversamente alto», mi fa allungandomi la mano. Lina e Salvatore vivono da sette anni nella Vela Rossa, hanno sei figli, tre grandi e tre piccoli, che vanno tutti a scuola, due all'università. Grazie all'Affido culturale l'intera famiglia è stata adottata da un'altra famiglia del quartiere e insieme ogni dieci, quindici giorni vanno a visitare musei, mostre e luoghi della città accompagnati dalla professoressa Quagliarella e da Nunzia Ruggiero, un'operatrice della Cooperativa «Con la mano del cuore», partner del progetto di Affido. Un progetto sulla carta bellissimo ma comples-

so da realizzare: la professoressa Elvira c'è riuscita grazie all'amore e alla fiducia che ha costruito in questi anni con le famiglie del quartiere. È stata lei a scegliere le famiglie, convincendole poi a incontrarsi in questo percorso.

La casa è spaziosa e accogliente, subito dopo esserci accomodati, arriva anche Salvatore e davanti a un buon caffè, con l'entusiasmo di un bambino, mi dice: «Ci sentiamo ogni giorno, non c'è nessuna distinzione, beneficiari e affidatari sono definizioni che lasciano il tempo che trovano, alla prima uscita si è creato subito un gruppo che naturalmente ha allargato le nostre famiglie».

In due anni, sessanta famiglie di Scampia, hanno avuto modo di visitare Palazzo Reale, il Mann, San Gregorio Armeno, il Duomo, il Pio Monte della Misericordia, le Cata-



Peso: 1-4%, 7-63%



combe e il tesoro di San Gennaro, Città della Scienza e il sito archeologico della Gaiola e di andare in gita in Molise dove hanno assistito alla famosa 'Ndocciata. Luoghi mai visti e di cui molti ignoravano perfino l'esistenza, oltre alle visite i bambini frequentano anche laboratori di giardinaggio, cucina, informatica, musica e pittura. «Siamo rimasti a bocca aperta nel sentire le spiegazioni, perché non conoscevamo questi posti. Così abbiamo avuto l'opportunità di crescere insieme ai nostri figli», dice Lina. Gli chiedo dove si incontrano e Salvatore mi spiega che si vedono: «Fuori la Virgilio IV dove c'è l'autobus, di cinquantasei posti. Lì ci aspetta Antonio, l'autista che ci accompagna: ormai fa parte a tutti gli effetti della nostra grande famiglia allargata». Elvira chiosa: «È un uomo che io definisco d'amore». Dieci minuti dopo ci raggiunge anche Rosa, una mamma che abita di fronte alle Vele, nei cosiddetti Sette Palazzi. La sua è stata prima una famiglia beneficiaria per poi diventare affidataria. «Fortunatamente abito con mia madre e mio fratello, e con mio marito e tre figli piccoli, la giornata è dura, ma non mi perdo un'uscita», mi dice con un sorriso per poi confessarmi che anche la madre vorrebbe venire. «Ma a causa dei suoi acciacchi non ce la fa a camminare.

però grazie alle foto e ai nipoti che le raccontano tutto quello che vedono è come se ogni volta venisse con noi». Lina aggiunge: «Sai quante volte ci siamo sentite dire da altre famiglie del rione che abbiamo tempo da perdere? Ma vuoi mettere a vedere un Caravaggio o a togliere la polvere in casa? Quella la posso togliere anche il giorno dopo, ma quando mi ricapita di vedere cose così belle...». Poi, ricordando una delle ultime uscite, con occhi sognanti continua: «Quando ho visto la scalinata di Palazzo Reale sono rimasta senza parole... Passeggiare nelle sale del museo archeologico, poi, è stato come entrare in un'altra dimensione. Non voglio più tornare indietro».

Elvira prende la parola e con la sua dolce voce mi spiega che questo percorso rischia di perdersi per mancanza di fondi: «L'unica speranza è trovare nuovi finanziatori».

Salvatore, 49 anni, è un ex ambulante che oggi campa grazie al Reddito di cittadinanza, mi racconta che solo così riesce «a portare avanti una famiglia di otto persone e ho anche il tempo di fare un po' di volontariato presso l'associazione Raggio di sole», e con foga aggiunge: «Se me lo tolgono non potrò continuare nemmeno l'affido, tanto alla Meloni che gliene frega, mica

abita nella Vela, lei che guadagna 15 mila euro al mese». E nel dirlo gli viene il sangue agli occhi.

Prima di andare via, dalla loro stanzetta escono Mauro, Renata e Gabriele, l'ultimo figlio. Salvatore lo prende in braccio e mi dice: «Lui sarà il prossimo alunno di Elvira» mentre Lina si avvicina alla professoressa e le chiede se le va di fare da madrina per la Cresima di Renata. Si sono conosciute attraverso l'Affido e si sono scelte subito. «Ve lo dico io visto che lei si vergogna, ma ci terrebbe tanto perché vi stima troppo» le dice. Elvira si commuove: «Per me è un onore» e abbraccia la ragazza. Quando usciamo la professoressa mi spiega che qui tutti sono affamati di bellezza: «Dovresti vedere i loro volti e i loro sguardi quando si trovano di fronte a una statua, a un quadro», mi dice con orgoglio scendendo le scale. «Tra queste persone c'è chi non è mai uscito da Scampia e bambini che non avevano mai visto il mare». Poi si ferma e, con le lacrime agli occhi, sussurra: «Mentre nel quartiere dove abito la gente vive senza sapere che esiste un'altra città». Così vicina, così lontana.

L'Affido culturale batte la povertà educativa Il leader degli A67 dà voce ai protagonisti

Siamo rimasti a bocca aperta nel sentire le spiegazioni, perché non conosceva mo questi posti

Così cresciamo insieme ai nostri figli
Il progetto però ora rischia di finire
Servono nuovi fondi



Visite guidate Le famiglie dell'affido in una delle loro uscite educative



Peso: 1-4%, 7-63%